



Bindi: intollerabile il silenzio di Palazzo Chigi. Fassino: c'è la nostra faccia su decisioni prese da altri

In piazza anche quelli del Pdl

Dalla fascia tricolore ai volantini: la fase 2 di Alemanno

L'uomo del Campidoglio in versione «barricadera» cerca consensi: «Non lasciamo questa battaglia alla sinistra»

Il personaggio

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Non ti ci vedo tra gli indignados», lo punzecchia Rutelli. «Ma perché fai 'sta sceneggiata?», lo attacca Storace. Mentre dalle fila del Pd capitolino, gli ricordano sprechi, scandali, parentopoli: «E poi in parlamento i deputati del Pdl hanno votato compatti per la manovra, anche quelli che fanno riferimento al sindaco di Roma, che la contesta». Lacrime di cocodrillo? Due sindacalisti dell'Usb volevano consegnarlo al sindaco: un cocodrillo gonfiabile. Li hanno portati in questura.

L'Alemanno «di lotta e di governo», che cavalca la protesta dei Comuni contro il governo, in effetti, stenta a convincere anche la sua maggioranza, che, un po' recalcitrante, ieri, in Aula Giulio Cesare ha votato un odg anti-manovra abbondantemente rivisto e corretto rispetto alla versione messa a punto dall'Anci. Il «colpo mortale» che «gli effetti della manovra» infliggono ai Comuni diventa: «Gli effetti della manovra sulla crescita lasciano spazio a dubbi sulla sua portata positiva». E la censura, ironia, cala di netto anche sul riferimento ai «Comuni italiani che hanno dimostrato di essere uno dei comparti più virtuosi nella gestione della finanza pubblica».

Alemanno, però, tira dritto: «Non possiamo lasciare questa battaglia alla sinistra». Si fa forte dell'odg approvato alla Camera che istituisce una commissione paritetica per rive-

dere tutte le questioni economiche relative agli enti locali. E indosso la fascia tricolore, battezza la giornata di protesta con un volantinaggio simbolico davanti all'anagrafe cittadina. «Questa manovra sottrae a Roma 450 milioni, i romani, rischiano di non trovare più bus e tram alle fermate, di non avere più servizi essenziali, per i bambini e per gli anziani, o di dover pagare tariffe troppo alte per essere sostenibili», spiega mentre distribuisce la lettera vergata con gli altri sindaci d'Italia. «La città è in pericolo, sono disposto a confrontarmi con chiunque ci sta», dice cercando l'assist con Rutelli, che gli propone un'alleanza per Roma in parlamento.

Maquillage scientifico Dietro la scelta di piazza pare ci siano i consigli del sondaggista

Dietro alla verve battagliera dicono ci sia la regia del sondaggista Luigi Crespi, spin doctor del sindaco di Roma. E la ricerca di uno spazio nella politica nazionale. Alemanno ne ha per tutti. Per la Lega. «Altro che Federalismo, oggi è in prima linea in un'operazione centralistica» Per Berlusconi; «Nel 2013 ci deve essere un altro candidato», insiste, invocando primarie. Lui - assicura - vuole continuare a fare il sindaco di Roma. «Meglio Alfano». Poi, però, approfitta della giornata per lanciare la convention della sua Nuova Italia: «Cambiarre. Partecipare. Unire l'Italia». Insieme al segretario del Pdl. E intanto sonda il terreno per nuove alleanze. Con Casini. Ma anche con Fini: «Se ha delle proposte, è il benvenuto». ♦

Intervista a Daniele Manca

«Imola era un'isola felice Ora solo tagli e tasse da un governo sleale»

CLAUDIO VISANI

BOLOGNA
cvisani@unita.it

Prima ha fatto volantinaggio in piazza. Poi ha incontrato i sindacati, le associazioni imprenditoriali, il mondo della cultura e del volontariato. Infine, ieri sera, i Forum e i centri sociali. È stata questa la giornata intensissima del sindaco di Imola e presidente dell'Anci Emilia-Romagna, Daniele Manca.

«Strano» sciopero il suo, sindaco..

«Strano mica tanto. Visto come il governo ha conciato i Comuni e i servizi per i cittadini, a noi sindaci non resta che andare in piazza, cercare l'alleanza della gente, della società».

E i cittadini l'hanno capita la vostra iniziativa contro la manovra?

«Hanno capito benissimo che non difendiamo le nostre poltrone ma i servizi per le famiglie, la qualità della vita e del vivere civile di tutti. I cittadini sono al nostro fianco, così come le forze economiche e sindacali».

Com'è andato lo sciopero in regione?

«Ci sono state tantissime iniziative, incontri. L'adesione dei Comuni a questa giornata di mobilitazione per ricostruire la leale collaborazione tra Autonomie locali e Stato centrale, rotta dal governo, è stata massiccia. Più del 90% ha partecipato».

Il governo non è stato leale con voi?

«Neanche un po'. I Comuni già da anni non producono più debito pubblico. Nel 2010 abbiamo realizzato un miliardo di attivo, lo Stato 30 miliardi di deficit. Eppure su di noi si scarica ancora una volta gran parte del peso della manovra. Mentre del taglio sbandierato dei costi della politica - quelli veri, non quelli di sindaci e assessori che sono ridotti al lumicino -

non è rimasto nulla».

Cosa significa per un Comune come il suo questa triplice manovra?

«Fino al 2008 Imola poteva fare investimenti per 18-19 milioni di euro l'anno. Nel 2012 potremo spendere al massimo 2 milioni. Per la spesa corrente, poi, nel triennio 2011-2013 ci verranno a mancare 6 milioni di euro su una spesa complessiva di 60, personale compreso».

E quali sono le conseguenze?

«Che le opere pubbliche sono ferme. Che non possiamo pagare i fornitori. Che dovremo chiudere asili, servizi per gli anziani. Tagliare nella sanità e sui trasporti pubblici».

Oppure aumentare le tariffe...

«Questa è la massima slealtà del governo: taglia i servizi e vuole costringere noi ad aumentare le tasse locali per poter dire che non mette le mani in tasca ai cittadini».

E voi le metterete?

«Non lo vogliamo fare. Non ci possono costringere ad aumentare ancora l'Irpef, le rette, il costo del biglietto del bus. E non svenderemo le nostre azioni nelle multiutility, il nostro patrimonio».

Però la manovra è passata, i soldi non ci sono. Che si può fare ora?

«Si possono avviare misure per la crescita modificando il Patto di stabilità. Si possono dare ai Comuni gli strumenti affinché la lotta all'evasione non rimanga un'enunciazione. Si può mettere una tassa sui patrimoni immobiliari che ridia risorse e respiro ai Comuni».

Volete il ritorno dell'Ici?

«Vogliamo la nuova Imu, riveduta e corretta nel segno di una maggiore equità per i cittadini e di un gettito adeguato per i Comuni. Con l'Ici Imola incassava 5 milioni l'anno, ora ce ne hanno tagliati 6». ♦